Aa. Vv., *L'Europe en automobile*

Ida Merello

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7679>

DOI: 10.4000/studifrancesi.7679

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2009

Paginazione: 658-659

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Ida Merello, «Aa. Vv., *L'Europe en automobile*», *Studi Francesi* [Online], 159 (LIII | III) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7679> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.7679>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aa. Vv., *L'Europe en automobile*

Ida Merello

NOTIZIA

AA. VV., *L'Europe en automobile*, Presses universitaires de Strasbourg, 2009, pp. 320.

- 1 Il volume raccoglie gli atti di un Convegno svoltosi a Strasburgo intorno al testo di Mirbeau *La 628-E8*, e comprende venticinque saggi articolati in cinque sezioni: è difficile render conto nel dettaglio di tutti gli interventi, che portano il contributo di sottili sfumature nell'ambito di una forte concentrazione tematica. Nella prima sezione Gérard GOGÉZ, Jacques NOIRAY, Bertrand MARQUER, Eléonore REVERZY, Arnaud VAREILLE affrontano la poetica del racconto di viaggio. Gogez parte dal quesito retorico dello stesso Mirbeau sull'identità generica del proprio testo per definirne appunto le caratteristiche fondanti e interrogarsi sullo statuto stesso del racconto di viaggio, mostrando le innovazioni dello scrittore. NOIRAY condivide la visione novecentesca dell'opera, per un deciso abbandono di ogni principio realista o naturalista in direzione di una verità soggettiva e individua alla base della struttura la logica associativa, con largo spazio per la scrittura aneddotica, dove ogni aneddoto è la dilatazione inedita di un episodio storico, introdotto da indicazioni precise e caratterizzato dal contenuto sorprendente, dalla teatralizzazione e dalla *pointe* finale che spesso rilancia verso l'aneddoto successivo. Sandor KALAI riprende la questione della verità parziale e individuale del narratore, mostrando il gioco ironico con gli stereotipi, il valore simbolico di elementi spaziali quali la frontiera o il porto o le antinomie temporali. L'A. individua il vero centro dell'opera appunto in un'inchiesta sulla verità, destabilizzata in primis dalla struttura stessa della diegesi. Bertrand MARQUER coglie invece l'unità essenziale dell'opera nel delirio onirico indotto dalla velocità dello spostamento; mentre a livello strutturale insiste sulla poetica della frammentazione, che il viaggio in macchina favorisce. Léonore REVERZY vede l'intervento della soggettività nel montaggio in rapida successione di discorsi riportati e osservazioni, con esiti che arrivano all'assurdo o al surreale. Per VAREILLE l'opera si costituisce quasi come flusso di

coscienza, con largo spazio concesso alle sensazioni, a partire dall'incipit fino a ogni parte del racconto cui il movimento dell'automobile impone qualcosa di simile al bergsoniano slancio vitale. Pur riconoscendo l'importanza dei riferimenti alla realtà, l'A. vede nella macchina il filtro dell'emozione lirica tra l'io e il mondo e vi ritrova l'ideale dell'estetica vitalistica di Simmel, sintesi di soggettività e oggettività.

- 2 I quattro saggi successivi sono dedicati invece all'estetica del viaggio. Lola BERMUDEZ si sofferma sulla traversata dell'Olanda, sintesi di piacere estetico e politico, dove l'apprezzamento degli uomini si coniuga alla fruizione estetica del paesaggio e delle opere d'arte, Van Gogh in primis. Al contrario Gwenhaël PONNEAU si interessa ai tre capitoli sul Belgio, dominati dalla vis polemica nei confronti di un popolo non amato (che nulla toglie peraltro all'ammirazione per i pittori e gli scrittori di cui è amata l'opera) e ne apprezza la descrizione come un esercizio di stile che ha il suo grande modello in Baudelaire, ma che si realizza secondo la tecnica del patchwork, del parallelismo e del contrappunto. Guy DUCREY coglie nel viaggio in Europa di Mirbeau un esotismo da «Impressions d'Afrique» individuando tutti gli oggetti e i riferimenti all'Africa di cui l'autore dissemina il suo testo, soprattutto grazie alla descrizione dei porti, e che diventano spunto per *rêveries* africane. L'Africa, messa in relazione con l'Europa, permette secondo l'A. la migliore identificazione del metodo mirbelliano fondato sulla continua contraddizione prospettica. Noëlle BENHAMOU studia invece i riferimenti alla prostituzione, recensendo la varia tipologia di mondane presenti nell'opera, e ricordandone gli esempi anche nel resto della produzione. L'A. vede nell'ostentazione dell'avvilimento femminile non solo un modo di sconvolgere il lettore con una realtà degradata, ma anche, attraverso una serie di rimandi ipertestuali, un omaggio a diversi testi letterari, e infine, attraverso una serie di metafore sessuali, una rappresentazione del degrado e dell'impotenza del mondo moderno.
- 3 La terza sezione è invece dedicata al rapporto tra l'automobile e le arti. Emmanuel POLLAUD-DULLIAN traccia un interessante ritratto dell'illustratore Gus Bofa, che, incaricato dalla Charron dei manifesti pubblicitari delle sue automobili, e giudicato troppo caricaturale dalla fabbrica, ha in realtà liberato la propria immaginazione e il proprio spirito polemico mostrando un mondo moderno di cui sottolinea tutti i limiti. Aleksandra GRUZINSKA compie un percorso attraverso gli artisti evocati da Mirbeau, a partire da Monet, Yannick LEMARIÉ esplora il parallelismo tra automobile e telecamera per investigare il ruolo del montaggio in *La 628-E8*. Automobilista e operatore diventano un unicum col loro oggetto, Mirbeau come Louis Lumière cerca di cogliere il vissuto attraverso la sensazione. Anne Doris MEYER presenta i musei visitati da Mirbeau; mentre Mathieu SCHNEIDER si interessa invece ai rapporti con la musica, mostrando la sua funzione geopolitica di collegamento tra popoli, nella fattispecie tra Francia e Germania, oltre che di piacere estetico. Nicolas MALAIS propone un'analisi della veste editoriale del testo mirbelliano, indagando le copie vendute a partire dagli anni Venti nelle tre diverse edizioni. Seguire questo percorso consente di misurare l'attenzione e la censura nei confronti dell'opera; inoltre rintracciare gli esemplari posseduti da altri scrittori e bibliofili gli permette anche di scoprire reazioni inedite, come quella di Jules Renard.
- 4 La quarta sezione, dedicata ai confronti e alla ricezione, allarga lo sguardo sulla contestualizzazione dell'avventura mirbelliana. Claude LEROY propone uno studio sull'annata 1907 e la sua caratterizzazione letteraria, in parte fondato sul saggio sul Movimento letterario di Philippe Emmanuel Glaser, che dedica parole elogiative alla

628-E8 e propone un inventario di tutte le pubblicazioni contemporanee. Analizzando Glaser, l'A. cerca gli elementi che le diverse opere hanno in comune con quella di Mirbeau. Anita STARON presenta la ricezione di Mirbeau in Polonia attraverso le recensioni di Leo Belmont, redattore capo di "Wolne Słowo" (Parola libera). Paul ARON ricorda la parodia del testo di Mirbeau da parte di Didier de Roulx, uscita nel 1923 sotto il titolo *La 629-E9* procedendo a un confronto serrato dei due testi. Céline GRENAUD si interroga sull'incomprensione che ha diviso Mirbeau e Romain Rolland, pur uniti da ideali comuni. Durante l'affaire Dreyfus, Mirbeau si impegna molto più apertamente; mentre il suo filo-germanismo si attenua durante la guerra al contrario di quello di Rolland. Tuttavia l'opera di entrambi costituisce una perorazione per un'umanità pacificata.

- 5 Jelena NOVAKOVIC confronta il testo di Mirbeau con *L'Homme pressé* di Morand del 1941 come diversi modi di interpretazione della velocità.
- 6 La V sezione è dedicata al discorso critico e politico. Reg CARR mostra Mirbeau lettore entusiasta di Herbert Spencer e fortemente influenzato dal suo pensiero, proponendo alcune tabelle su punti chiave dell'influenza. Marie-Françoise MELMOUX-MONTAUBIN si sofferma sulle osservazioni critiche su autori contemporanei presenti nella 628-E8 che vengono citati come indispensabili; l'intero testo può essere invece letto secondo l'A. come una risposta a Barrès.
- 7 Christopher LLOYD pone l'attenzione all'esibizione del colonialismo attraverso il catalogo di oggetti delle culture assoggettate e inserti di violenza pamphletaria contro i colonizzatori. L'A. mostra però un Mirbeau vittima degli stessi pregiudizi di superiorità razziale dei suoi idoli polemici. Infine Robert ZIEGLER mette in luce la figura dello scienziato, incontrato da Mirbeau a Rotterdam.